



Novena alla Madonna della Speranza

3 settembre 2023

«A te ricorriamo esuli
figli di Eva»

L. Il “sì” di Maria ha reso possibile la redenzione dell’umanità dal peccato originato da Adamo ed Eva. Maria è la nuova Eva.

Letture

Gen 3,20-21.23-24

Dal libro della Genesi

L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della

spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita.

Meditazione

Ricorrendo a Maria, i cristiani dichiarano di essere dei poveri, di non farcela da soli. E l’amore preferenziale di Dio per i poveri trova una mirabile espressione nel Magnificat. Il Dio dell’Alleanza, cantato nell’esultanza del suo spirito dalla Vergine di Nazaret, è insieme colui che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati, e rimanda i ricchi a mani vuote, disperde i superbi e conserva la sua misericordia per coloro che lo temono. Maria è profonda-mente permeata dello spirito dei «poveri di Jahvé», che nella preghiera dei salmi attendevano da Dio la loro salvezza, riponendo in lui ogni fiducia. In effetti Maria proclama l’avvento del mistero della salvezza, la venuta del “Messia dei poveri”. Attingendo dal cuore di Maria, dalla profondità della sua fede, espressa nelle parole del Magnificat, la chiesa rinnova la consapevolezza che non si può separare la verità su Dio che salva, su Dio che è fonte di ogni bontà, dalla manifestazione del suo amore di preferenza per i poveri e gli umili, il quale – cantato nel Magnificat – si

trova poi espresso nelle parole e nelle opere di Gesù. Ed è come dei poveri che i cristiani si rivolgono a Maria nella Salve regina, poveri che ricorrono a lei per trovare sostegno, conforto, consolazione. Gli uomini, oppressi dal peso della colpa, portano nel cuore una ferita mortale: in seguito al peccato di Eva sperimentano la fragilità della vita e hanno perso la speranza. Desolante situazione: qual è l'esule che non conserva la speranza di ritornare nella patria? Ecco perché ricorrere a Maria, la nuova Eva, rifugiarsi in lei, invocarla, perché è antichissimo convincimento della chiesa, riproposto dal Vaticano II, che il danno recato dall'antica Eva è abbondantemente riparato dalla nuova. Partecipando al sacrificio di Cristo, nuovo Adamo, Maria diventa, in un certo senso, il contrappeso della disobbedienza e dell'incredulità, presenti nel primo peccato. Così hanno insegnato i Padri della chiesa e in particolare sant'Ireneo: «Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità la Vergine Maria sciolse con la fede» (LG 56). Se, come «piena di grazia», Maria è stata eternamente presente nel mistero di Cristo, mediante la fede ne divenne partecipe in tutta l'estensione del suo

itinerario terreno: «avanzò nella peregrinazione della fede» (LG 58) e al tempo stesso, in modo discreto, ma diretto ed efficace, rendeva presente agli uomini il mistero di Cristo. E ancora continua a farlo. E mediante il mistero di Cristo anch'essa è presente tra gli uomini. Così mediante il mistero del Figlio si chiarisce anche il mistero della Madre.